Anno XVIII. Lunedì 1 maggio 1865 N. 120.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 31	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincia presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da Delisy, Davies et C., Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi alla [illegible] via Carlo Alberto, n° 6, piano terreno.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 20.

La Stampa, *avendo cessato le sue pubblicazioni, ci ha incaricati di mandare a' suoi abbonati* L'Opinione, *la quale è loro spedita a cominciare da oggi.*

Gli associati che La Stampa *aveva nel Veneto, dove* L'Opinione *non è ammessa, riceveranno in cambio* La Gazzetta di Torino.

Torino, 30 aprile

LE CONDIZIONI DELL'AUSTRIA

Ritorna per l'Austria il regno di Saturno. La carta si converte in oro e le spade in aratri. Le vacanze pasquali hanno prodotto questo mirabile cambiamento; è la *Presse* di Vienna che ce lo annunzia e ce lo afferma sull'onor suo.

La descrizione che la *Presse* fa dell'Austria non potrebbe essere più seducente. Tutti i valori austriaci ricercati all'estero, i capitali che dalle piazze straniere affluiscono a Vienna, *l'illustre capitano che gode la venerazione di tutto l'impero* chiamato dall'Italia per consigliare le economie da farsi nel bilancio dell'esercito, il governo ardente del desiderio di secondare i voti del Consiglio dell'impero, la pace interna assicurata, il Piemonte (il regno d'Italia avendo la disgrazia di non essere ancor riconosciuto dalla *Presse* viennese) nell'impossibilità di attaccare l'Austria, la Russia amica, la Prussia disposta a diventarlo, l'Inghilterra nelle più cordiali relazioni che mai si possano immaginare, la Francia in brutta posizione nel Messico e perciò costretta alla prudenza ed alla circospezione.

Che cosa si potrebbe bramare di più? Un quadro, nel quale non troveresti un punto oscuro; un orizzonte tutto sereno, senza la più leggiera nuvoletta.

E pensare che tutto ciò non è che una fantasmagoria della *Presse!*

Le condizioni interne dell'Austria sono ora quasi così gravi come pel passato. Tutta la buona volontà del Consiglio dell'impero non valse finora a rimarginare le piaghe dello Stato, nè a vincere gli effetti disastrosi di dieci anni di reazione. L'Ungheria si è essa riconciliata? La Venezia accetta il giogo austriaco? La Croazia è contenta? La Camera dei deputati è d'accordo col governo ed il governo colla Camera?

Il Consiglio dell'impero si è potuto chiamar plenario, ma non perciò ha mai cessato di essere ristrettissimo. La Camera deve avere 343 deputati e non ne furono nominati che 204. L'Ungheria non volle nominarli, la Croazia e la Schiavonia neppure. Della Venezia non occorre parlare. Sono già 114 deputati di meno. La Boemia doveva mandarne 54 e non ne nominò che 44, la Gallizia 38 e non ne nominò che 31.

La Camera, trovandosi in condizioni si modeste, ha già fatto molto nell'apportare un'attenta disamina alle finanze, intanto che appoggiava il signor di Schmerling, nella speranza di giungere colla prudenza e colla conciliazione ad un completo cambiamento di sistema. Ora le sue illusioni sono dissipate, ed essa non ha più risparmiati avvisi, consigli e rimproveri al governo. Qual parte dell'amministrazione fu trovata buona dalla Camera? Nessuna. Il signor di Plener è censurato, perfino la politica estera è biasimata vivamente.

Ma almeno, risponderà la *Presse*, si va innanzi. Il governo tiene conto delle osservazioni della Camera e si studia di secondarne i voti. La Camera ha rimandato indietro il bilancio della guerra, e si fece venire dall'Italia il generale Benedeck per poter ridurre le spese dell'esercito. Si poteva pretendere maggiore condiscendenza? — Ma quali sono le riduzioni? Da ciò che ne dicono i giornali ed i dispacci sarebbero di 20 a 30 mila uomini. Altre riduzioni importanti non si conoscono. Quello che si conosce è che in niun paese del mondo gli arretrati di pagamenti d'imposte ascendono ad una somma così considerevole come in Austria. Nel 1862 essi furono di 14 milioni e mezzo di fiorini, nel 1863 di 20 milioni e mezzo; nel 1864 di 26 milioni e mezzo. Sarebbe anche questo per la *Presse* un sintomo di progresso e di miglioramento?

Nelle sue relazioni estere l'Austria non istà meglio che nelle sue condizioni interne. I sogni di un'alleanza delle tre potenze nordiche sono presto svaniti. La *Presse* crede che dipenda dall'Austria di mettersi in buon accordo colla Prussia; è vero, se l'Austria aderisce all'annessione de' ducati. Ma dicesi che l'Austria guardi con occhio di cupidigia la Slesia prussiana. Che cosa sia per avvenire nel caso di un nuovo scompartimento della Germania, non è facile il prevedere; ma è possibile che l'Austria vi abbia la parte sua. Però ora l'Austria deve pensare a *sconnettere* anzichè ad *annettere*. Per poter fare delle annessioni, bisogna non avere la Venezia, perchè bisogna esser forte e tranquilla in casa, ciò che l'Austria non sarà finchè ha piede in Italia. La Prussia avrebbe dovuto a quest'ora aver risolta la quistione dei ducati, ridonando alla Danimarca i distretti che le appartengono ed annettendo il resto, dopo interrogato il voto delle popolazioni. L'Austria avrebbe protestato, ma non mosso un soldato. La Prussia poteva rispetto a ciò far assegnamento sul concorso dell'Italia. Ma le sue esitazioni, se ritardano, non cambiano la soluzione finale della controversia. Quanto alle altre potenze, l'Austria non ne ha una che sia meglio disposta a tirar la spada dal fodero per lei. Ci sarebbe mai l'Inghilterra? La *Presse* ci conta sopra; ma scommetteremmo che è sola, e che il governo non è del suo avviso. Qualche nota diplomatica può ottenere; nulla di più. D'altronde non ha l'Inghilterra dichiarato più volte che l'Austria doveva cedere il Veneto?

La grande difficoltà per l'Austria è tutta nel possesso del Veneto. Gli sforzi da lei fatti per riordinar le sue finanze sarebbero forse riusciti se non fosse costretta a tener in Italia un esercito il quale, sebbene ridotto, non sarà al dissotto di cento mila uomini, e la libertà sarebbesi forse radicata, se non ci fosse l'ostilità invincibile della Venezia che incoraggia le altre province alla resistenza. La perdita della Lombardia è stata per l'Austria il segnale di un ordine di cose relativamente liberale; la perdita della Venezia potrà esser il segnale di un nuovo progresso economico e politico. Allora soltanto si potrà, col sig. Thiers, chiamar l'Austria, *la sage Autriche* e la descrizione poetica della *Presse* potrà trovar riscontro ne' fatti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *28 aprile*. — Il duca di Persigny è più che mai incantato dell'Italia in generale e di Napoli in particolare. Questo suo entusiasmo pel nostro paese lo ha determinato a procrastinare ancora di alcuni giorni la sua partenza per la Francia, che era già stata fissata per domani, ma che non avrà luogo che verso la metà della ventura settimana.

Ieri vi fu pranzo diplomatico a Corte in contemplazione del medesimo, giacchè da oltre un mese è stata chiusa la serie degli inviti a Palazzo. Oltre il prefetto, il generale Pomarè e l'ammiraglio Tolosano notavansi fra gli invitati il console generale di Francia, Soulange-Boudin, il conte Luigi Casti nostro inviato in Isvezia, il marchese d'Afflitto, il commendatore Aveta, il gen. Cassano, il comm. Visone, il gen. Rossi, le cariche di Corte, il maggiore delle guide Veglio, il duca di S. Arpino, il principe di Frasso, ecc.

Le signore poi non erano che quattro; la duchessa di Persigny che, come sapete, è piccola figlia del maresciallo Niel, la signora Soulange-Boudin, la principessa di Piedimonte e la duchessa di Grisolia, queste ultime nella loro qualità di dame della duchessa di Genova.

In tutto a tavola furono poco più di trenta persone. Il principe Umberto fu gentilissimo con tutti, secondo il suo costume, e tenne i suoi convitati a conversazione fin presso le ore 10 1/2. Il disimpegnare bene le funzioni di principe non è cosa tanto facile, ma egli se la cava maravigliosamente. In verità c'è di che ammirarlo; oltre una memoria prodigiosa, sa poi trovare per tutti il discorso che è più appropriato, e le sue interrogazioni sono fatte in modo da lasciare vedere che prende interesse alla risposta che sarete per fargli, escludendo dal vostro animo il sospetto che egli abbia con voi adempiuto ad un semplice dovere dell'alta sua posizione o che vi abbia interrogato per pura compiacenza.

Le fatiche della caccia, del campo e delle lunghe corse a cavallo l'hanno un poco dimagrato, ma senza togliergli quel prestigio che la gioventù ha sempre con sè. Non ha che 21 anno, ma possiede una fermezza di carattere superiore di molto alla sua età.

Il duca di Persigny, che ha avuto con lui qualche colloquio, ed uno, appena giunto, di oltre un'ora, è rimasto incantato di lui; di questa sua ammirazione, il confidente di Luigi Napoleone non fa punto mistero, ed anzi pare ben lieto di avere occasione di farla conoscere con chi si trova a parlare del giovane Principe. Di un'altra cosa pur anche il duca si mostra facile a discorrere ed è dell'esito della sua missione presso la Corte papale.

Non nasconde di essere stato respinto su tutta la linea. Sconfitta però che agli occhi del partito liberale non gli fa torto, perchè desiderata con tutta l'effusione dell'animo dalla maggioranza del paese, che anzi guardava la sua gita a Roma con molta inquietudine. — Egli avrebbe trovato Pio IX, per nulla disposto ad accettare la convenzione del 15 settembre, e quindi a tenere per buone le ragioni, e le osservazioni che egli andava facendogli su tale riguardo.

Il papa a tutte le parole del messo di Luigi Napoleone o rispondeva con voce piuttosto animata, oppure si limitava a ripetere il solito ritornello che si affidava nella Provvidenza, e che da essa avrebbe avuto soccorso e consiglio.

Spinto però una volta dalle argomentazioni del nobile duca, lasciava da parte la prudenza, che sino allora pareva fossegli stata di guida nel suo discorso e dichiarava con voce concitata al signor di Persigny che la minaccia sola al potere temporale sarebbe stata il segnale di una sollevazione generale dei 200 milioni di cattolici sparsi nel mondo, per cui le potenze non avrebbero mai tollerato una simile spogliazione — soggiungeva pur anche che in Francia stessa le popolazioni erano tutte in suo favore, e che il governo imperiale avrebbe avuto nell'interno dei gravi imbarazzi, nel caso non avesse protetto come pel passato il trono pontificio. — A tali parole il nobile duca, mi si dice rispondesse con calma che Sua Santità aveva avuto delle relazioni inesatte, sia sullo stato dell'opinione pubblica in Europa, che sulle intenzioni dell'imperatore a di lui riguardo. La convenzione doversi eseguire e dipendere unicamente dalla S. Sede l'averne vantaggio o danno.

In quanto poi alla situazione degli animi in Francia, poter assicurare il papa, nel modo il più formale, essere egli in un errore gravissimo se la credesse quale gliela era stata dipinta. Essere anzi in grado di accertarlo in modo positivo, che ogniqualvolta in qualche questione il *maire* trovossi in opposizione col parroco, il primo s'ebbe sempre a vincere sul secondo, per ispontaneo appoggio della popolazione; lo stesso verificarsi nelle elezioni, i candidati clericali inviati al Corpo legislativo, salve pochissime eccezioni, lo furono perchè accettati dal governo. Ciò poterlo dire con tanta maggior sicurezza, inquantochè non si ricorda, durante il tempo in cui stette egli al ministero dell'interno, che il partito clericale avesse avuto mai il sopravvento in questioni, in cui il governo si fosse trovato nel campo opposto.

Queste parole del duca, svolte sotto varie forme nei diversi colloquii da lui avuti col papa, pare non producessero sull'animo del medesimo una grande sensazione, perchè nell'ultima udienza lo trovò più cocciuto che mai nella sua opinione. Il duca toccò pur anche la questione della partenza del papa da Roma o prima o contemporaneamente ai francesi, facendogli vedere l'incertezza del ritorno.

Pare che su questo punto Pio IX comprendesse tutta la gravità della misura ed il pericolo a cui si sarebbe esposto, per cui è a ritenere che quel progetto disperato fosse già da lungo tempo abbandonato in Vaticano, sebbene si continuasse a lanciarlo avanti come uno spauracchio all'indirizzo della Francia.

L'altro ieri, a cura del signor di La Hante fu disposta in onore dei coniugi Persigny una corsa nel golfo di Napoli. Oltre a 70 furono gli invitati.

Il duca e la duchessa rimasero incantati del magnifico spettacolo che loro si parava innanzi, come anche del modo con cui il loro anfitrione aveva disposte le cose.

Ieri dovevano andare a Pompei, ma la duchessa essendo alquanto incomodata, la gita fu rimandata ad oggi. Mi si dice che oltre 50 siano gl'invitati per assistere agli scavi che vi farà eseguire in loro onore l'egregio nostro Fioretti, che ieri faceva pur anche parte del pranzo a palazzo.

Sarà posto a disposizione dell'illustre comitiva un treno speciale.

Questa mane il generale Rossi è partito per Firenze prendendo la via di Roma, ove conta di fermarsi un tre giorni circa, non conoscendo ancora quella città.

Roma, *27 aprile*. — Non vi ho parlato mai del commendatore Vegezzi inviato dal re al papa. Se ne dissero tante e sì confusamente, che pareva difficile lo sceverare il vero dal falso; nè io volli accumulare ciance sopra ciance. Ora è egli certissimo che il papa, senza intesa della Corte, scrisse al re che, messa dall'un dei lati la quistione di politica, era necessario all'economia della Chiesa e alla salute delle anime accordarsi sull'elezione dei vescovi e sull'amministrazione della religione. Mi vien detto che la lettera di Sua Santità era tenerissima, e che fu portata da un frate inviato a posta costà, con tal segreto che appena lo avrà saputo il cardinale Antonelli.

La risposta del Re Vittorio Emanuele è stata più tenera e rispettosa, dicendo al papa che elegga e mandi qualunque vescovo che dal governo sarà accettato senza alcuna osservazione. Ma come il Re aveva giurato la

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino: *Rappresentazioni della Compagnia drammatica Bellotti-Bon* — La missione della donna, *commedia in 5 atti del signor Achille Torelli* — Il duello, *dramma in 4 atti, e* L'Abbandonata, *dramma in 3 atti del sig. Luigi Gualtieri* — Una piaga sociale, *commedia in 5 atti del sig. Luigi Suner* — Il codicillo dello zio Venanzio, *commedia popolare in 3 atti del sig. Paolo Ferrari.*

Da un paio di settimane la Compagnia drammatica del signor Bellotti-Bon recita al teatro Gerbino con un successo di cui non potrebbe per verità desiderarsi il più lieto. Sono applauditi gli attori, piacciono le commedie nuove, e, benchè queste si succedano frequenti e con tutta quella prodigalità che mette in opera un capocomico allorchè ha da fermarsi breve stagione in un teatro, tuttavia nessun capitombolo clamoroso venne finora a turbare la perfetta *entente cordiale*, che si è stabilita fra la platea ed il palco scenico.

C'è bensì di tratto in tratto la voce del suggeritore che s'alza sopra il tuono normale, sovverchiando quella degli attori: c'è tal fiata questo o quell'attore che può in alcun punto guastare l'armonia del quadro in una Compagnia, dove non regna ancora un metodo uniforme, una scuola sola di recitazione; c'è tal altra volta un qualche autore che forse ha promesso più che non abbia attenuto — ma queste screziature passano il meglio delle volte inavvertite dinanzi ad un pubblico che nelle rappresentazioni offerte trova maggiore la dose del diletto, che non quella della noia, e che direste venute in teatro col fermo proposito di non guastarsi l'umore coi fuscelli di paglia quando gli riesca di scappare gli inciampi d'una trave. D'altronde, a dare un po' di sfogo a quei più ritrosi ed irrequieti che non trovano gusto in teatro senza un po' di fischi e di chiasso, il signor Bellotti-Bon, che è modello di prudenza e di previdenza, per salvare Compagnia e commedia abbandona a costoro le discordanti note dell'orchestra che suona negli intermezzi, e sulla quale si scaricano per conseguenza ogni sera inesorabilmente tutte quelle nubi che non valsero a diradare, quella tempesta che non poterono scongiurare il sorriso o le lagrime della signora Pezzana, la naturalezza della signora Fumagalli, lo scherzare del sig. Bellotti-Bon, la valentia del signor Cesare Rossi, le pose meno plastiche e le intuonazioni di voce più corretta che non in addietro del sig. Ciotti, o gli amorosi sospiri del signor Belli-Blanes. — Parafulmine o valvola di sicurezza — ei convien dirlo ad onore del vero — l'orchestra del teatro Gerbino non si lascia punto o poco sgomentare dallo zittire dei pochi, e corre imperterrita alla sua meta colla coscienza secura e tranquilla di chi sa di straziare le orecchie del pubblico per far salvi interessi di assai maggior momento.

Tutto è adunque per il meglio al teatro Gerbino dove, auspice il sig. Bellotti, direste ritornata davvero la età dell'oro per il nostro teatro drammatico. Qualche macchietta c'è qua o là e qualche volta l'orpello luccica a vece dell'oro: ma poichè chi si contenta gode, come dice il vecchio proverbio, a me non regge il cuore di turbare tanta festa e mi limiterò a discorrere brevemente dei nuovi lavori, che vennero in queste ultime due settimane rappresentati al teatro Gerbino.

Viene prima d'ogni altra la commedia del sig. Achille Torelli: *La missione della donna.*

Napoleone I, in un momento di dispetto contro mad. di Stäel, disse essere missione della donna quella di procreare dei figli. Il sig. Torelli, a sua volta, in uno slancio di entusiasmo, assegna alla donna il compito di spingere l'uomo da essa amato a grandi ed utili imprese, facendo d'un Achille che sta neghittoso in Sciro, d'un Ercole che fila ai piedi di Onfale, un deputato, uno scrittore di vaglia, un salvatore della patria. — Forse il vero sta in un giusto mezzo tra la prosa dispettosa di Napoleone ed il poetico lirismo del sig. Torelli: il quale, per meglio dimostrare la sua tesi, fece sì che la contessa Beatrice scegliesse proprio dal mazzo dei suoi adoratori un *soggetto* dei meglio disposti per poter riuscire nella sua prova.

Ed infatti noi vediamo nel brevissimo giro d'un anno il sig. Giuliano, l'amante della contessa, diventare eloquente difensore nel Foro, eloquentissimo deputato nel Parlamento, e scrittore così valente e così celebre da oscurare ad un tratto tutti i suoi antagonisti. Quanti avvocati senza clienti, quanti deputati senza parlantina e senza autorità, quanti scrittori senza idee non desidererebbero di trovare pur essi una donna Beatrice! Ma, convien dirlo, tanto sono rare le donne come Beatrice, quanto sono rari gli ingegni come quello di Giuliano; quindi egli accade che la commedia del sig. Torelli, pure muovendo da un concetto vero, nobile e sano, caschi nel vizio di conchiudere ad una eccezione miracolosa per voler dimostrare troppo.

Egli è questo un difetto che è comune a molte delle commedie così dette di progetto. Però al signor Torelli non può essere negato il merito di avere saputo ringiovanire il concetto non nuovo di questa missione della donna colle forme d'una commedia politica: nè può essere negato altresì il merito di un progresso sensibile e notevolissimo che si avverte in questa ultima sua commedia a fronte di altre precedenti. Non c'è ancora il disegno fermo e sicuro di un maestro nell'arte: non c'è ancora quello studio profondo dei caratteri, quella osservazione giusta e compiuta della società, che è pregio d'una bella e buona commedia; ma ci sono gli schizzi, i tratti che rivelano abbondantemente un ingegno appropriato alla palestra comica, un ingegno cui, per riuscire appieno nella via intrapresa, non manca forse altro fuorchè una maggiore esperienza. — Ci sarebbe egli mai per avventura tra le mie lettrici una donna giovane, avvenente ed appassionata che, compresa della sua missione di donna, secondo il signor Torelli, voglia pigliare presso di lui il posto della contessa Beatrice? La ci si voglia provare, ed io metto pegno che non la spenderebbe invano i suoi sospiri amorosi e le sue tenere occhiatine con questo nuovo Giuliano.

Dopo la commedia del sig. Torelli, avemmo al Gerbino due nuovi drammi del sig. Luigi Gualtieri: *Il Duello* e *L'Abbandonata.*

Ei non è guari agevole cosa il mutare natura ad un tratto, ed al sig. Gualtieri, che per anni ed anni raccolse applausi nelle arene e biasimo dalla critica per certi suoi drammi, che vegetavano in un malsano ambiente di passioni esagerate e di esageratissimi effetti, non fu dato ancora di spogliarsi intieramente delle abitudini antiche. Egli si è ingentilito nelle forme, sta più a segno nell'uso dei mezzi e degli effetti drammatici: ma in fondo c'è pur sempre qualcosa che tradisce gli amori antichi.

Pigliamo ad esempio il nuovo suo dramma, *Il duello*. Qui nel meccanismo della sceneggiatura, nel maneggio delle passioni, nello svolgimento dell'intreccio non c'è cosa invero che urti, c'è anzi uno spolvero di verità, di naturalezza, d'interesse ben condotto che appaga. Ma se sotto queste forme esteriori voi cercate quali fossero gl'intendimenti dell'autore nello scrivere il suo dramma, troverete che nel concetto suo, per quanto velato, predomina qualcosa di fatalistico e d'immorale

costituzione e delicatamente la osserva, così un vescovo giuri l'osservanza delle leggi dello Stato. Quanto all'*exequatur* sugli atti di Roma e dei vescovi, sperare che i dissensi si comporrebbero, e si trovasse modo da assolvere la Chiesa da questa specie di servitù.

Il Vegezzi, portatore della lettera generosa del Re. fu accolto con festa, ma i primi discorsi fecero perdere la speranza di accomodamento. Il papa uscì un poco di carreggiata, dicendo che per le provincie antiche del Re e quelle di Lombardia legittimamente incorporate al regno mercè un trattato, l'*exequatur* per gli atti apostolici venisse dalle autorità del regno di Sardegna; per quelli della chiesa di Napoli e dei ducati venisse dalle potestà legittime quand'anche non seggano più in trono; e circa le provincie già pontificie non faceva mestieri di alcuna formalità, perchè il papa mantiene fermamente i diritti che non vi ha più. L'inviato si accorse che voler negoziare sopra coteste premesse era tempo sprecato, nondimeno serbando quella calma che occorre in simili negoziati, espose l'impossibilità di attuare le proposte di Pio IX, e si riserbò di proseguire il discorso in altra udienza. Si dice che il partito ultramontano e quello degli ex-reali di Napoli ebbero già suggerito al papa quelle assurde condizioni per mandare a monte il negoziato, e che infuocato di rabbia abbia fatto un buon risciacquo al papa, almanco così risentito, come può usare una Corte che raggira il principe a suo talento. Ma il papa che ha anch'egli le sue bizze mutò quindi consiglio e tornò alla mitezza che lo governava allorchè deliberò di scrivere al Re quella lettera che dette origine a dette trattazioni.

Per la qual cosa, quando il Vegezzi tornò al Vaticano, lo trovò mutato in meglio, e vedendo che il papa aveva smessi gli assurdi male suggeriti dalla setta che lo circonda, trovò agevolezza di trattare, onde sono seguiti gli accordi che dirò ora. I vescovi saranno inviati dal papa, scelti sopra proposta del re, e le proposte si devono fare giusta i concordati che vigevano coi vari governi al tempo dell'Italia divisa. Rimane l'obbligo dell'*exequatur*. Quanto alle province che appartennero a Roma, la questione è sospesa. Si è discorso perfino della conversione in rendita dello Stato dei patrimoni vescovili, serbato il vincolo d'inalienabilità. Del resto, siccome da cosa nasce cosa, si entrò pure in materia di accordi sulla convenzione del 15 settembre, e qualche parola è volata sulla necessità che Italia abbia Roma, e sul diritto che ha Roma di essere metropoli del regno. Vi posso assicurare che Sua Santità parla col Vegezzi con una benevolenza straordinaria, non ostante la poco grata raccomandazione che ne fece l'*Unità cattolica* in un articolo piuttosto acerbetto, ove ricordava che egli fu ministro al tempo della guerra di Castelfidardo, e pagò i soldati che disfecero l'esercito pontificio, e ricordò parecchi casi della storia di alcuni anni fa.

Sappiate che la Corte è impensierita di questo primo passo che fa Pio IX, e si rode di rabbia dicendo che questo papa è pur quello che nel 1847 uscì colle sue utopie liberalesche e mise il mondo a soqquadro. I gesuiti non se ne danno pace, ma, più flemmatici di qualunque altra generazione d'uomini, non si perdono d'animo, ma operano colle loro antiche arti per ricondurre il papa *ad bonam frugem*. E il cardinale Antonelli, capo del governo, che fa egli? Antonelli fa il nesci con tutti e massime con quella turba di prelatini stranieri che gli sono più fastidiosi che i tafani in Maremma. Pure tutti si accordano a dire, che il segretario di Stato, smanioso di conciliare in tutto e con tutti, aspetta il destro per battere il chiodo quando sarà caldo. Altre notizie politiche non vi sono; e se su quelle che ho esposte vi piacesse di conoscere la mia opinione, vi dico che non spero nulla. Il papa è troppo stretto da tutte parti dalla fazione che lo domina son già quindici anni, e credo che avrebbe mestieri di un impeto straordinario per allontanarla e riacquistare l'indipendenza sua e del papato.

Nel *Giornale della Marina* del 29 si legge:

Siamo assicurati che nell'udienza di giovedì scorso S. M. abbia firmato un decreto col quale in ogni dipartimento marittimo viene stabilito un ufficio scientifico. Questo riunirà l'osservatorio, la biblioteca, ed il deposito delle carte, piani e portolani. È il primo passo per regolarizzare questo importantissimo ramo di servizio marittimo, e speriamo di veder presto i nostri ufficiali della idrografia, almeno delle estesissime nostre coste.

Si dice che va ad aprirsi un concorso per 30 posti di aiutanti macchinisti. A misura che si sviluppa il nostro naviglio a vapore e che terminano i contratti dei macchinisti esteri che abbiamo al servizio come ausiliarii, la deficienza di questa classe si fa vivamente sentire. La scuola dei macchinisti a Genova la quale promette i migliori risultamenti non può dare i suoi primi frutti che nel venturo anno; ed intanto al completamento dei quadri mancano 112 piazze. Dei 30 posti pei quali si apre il concorso, 10 dicesi che sono riservati agli operai ai servizi. Pare che quanto prima avrà luogo una forte promozione tra i sotto ufficiali di questa categoria.

LE FINANZE INGLESI

I giornali inglesi ci recano l'esposizione finanziaria annua fatta dal cancelliere dello scacchiere nella seduta del 27 della Camera dei comuni.

Da essa si vede quale grande differenza corra nella cifra dell'avanzo delle entrate su le spese, che l'agenzia Stefani ci annunciava l'altr'ieri in 31,000 sterlini, là dove è realmente di 4,031,000 st.

L'onorevole signor Gladstone, dopo fatto un confronto fra la posizione presente dell'Inghilterra e dell'Europa in generale con quella dell'epoca in cui venne eletto il Parlamento che scade, notò come le spese presunte del 1864-65 erano di lire st. 66,890,000, mentre le spese effettive danno su questa somma una diminuzione di lire st. 611,000. Le entrate erano state presunte in lire st. 67,128,000; le effettive furono di 70,313,000; il che dà 3,185,000 st. di più delle presunte. Le spese dell'ultimo anno furono grandi senza dubbio, ma in armonia coi bisogni legittimi del paese. Il debito totale al 31 marzo scorso era di lire st. 808,288,000, ossia lire st. 17,646,000 meno del debito nazionale del 1859; il che dà una diminuzione media di circa 3 milioni di sterlini all'anno per gli ultimi sei anni. Il commercio con la Francia, tanto di importazione che d'esportazione, fu sempre in sul crescere: il commercio totale dell'Inghilterra il 31 dicembre 1864 figurava per l'enorme somma di lire st. 486,000,000, di cui lire st. 274,000,000 rappresentavano le importazioni, e 212,000,000 le esportazioni. Nel congratularsi col paese per questo stato soddisfacente di cose, il signor Gladstone disse non poter dimenticare l'uomo che ebbe tanta parte nel procurarlo. Molta parte del credito essere dovuta al defunto signor Cobden, il cui ricordo è parte del retaggio del paese, e che vivrà lungamente nella memoria dei concittadini come uno de' suoi figli più nobili e più utili.

Le spese presunte pel 1865-66 sono di lire st. 66,139,000, ossia lire st. 1,100,000 meno di quelle del 1864-65. Esse sono così distribuite:

Interessi del debito	L. st.	26,350,000
» del fondo consolidato	»	1,900,000
Esercito	»	14,348,000
Marina	»	10,392,000
Percezione delle entrate	»	4,657,000
Servizio postale marittimo	»	842,000
Servizi civili diversi	»	7,610,000
Totale	L. st.	66,139,000

Le entrate presunte per l'anno sono:

Dogane	L. st.	22,775,000
Diritti di consumo (*excise*)	»	19,030,000
Bollo	»	9,550,000
Imposta fondiaria ecc.	»	2,350,000
Tassa sulla rendita	»	7,800,000
Poste	»	4,250,000
Diversi	»	2,650,000
Indennità cinese	»	450,000
	L. st.	70,170,000
Spese presunte	»	66,139,000
Differenza in più	L. st.	4,031,000

Riguardo al modo di disporre di questa somma, egli propone che si facciano riduzioni importanti nei diritti di bollo sui contratti per locazioni a breve termine, su le stime, su le licenze ecclesiastiche, sui contratti di noleggio di navi, su la traslazione di certi valori, e su le assicurazioni marittime. Quanto al dazio su l'orzo da birra, di cui tanto scalpore menarono coloro che rappresentano «i grandi interessi che soffrono» e che sono connessi con l'agricoltura, non fu detto nulla di rilievo. L'abolizione del dazio su l'orzo da birra, sarebbe la sentenza di morte delle imposte indirette, perchè non ci ha vantaggio a fare una riduzione, la quale non diminuisce sensibilmente il prezzo della birra a favore del piccolo consumatore; inoltre ogni riduzione di questo genere costa al Tesoro milioni in danaro. La birra paga ora il 20 per cento di tassa per barile, e volendo ridurla di un quattrino per boccale, sarebbe necessario diminuire il dazio su l'orzo da due scellini e otto soldi, a un scellino e due soldi per istaio; il che costerebbe al Tesoro, il primo anno L. st. 2,484,000, e il secondo anno L. st. 3,360,000. La tassa dei vini è del 50 per cento sul valore, e quella del tè del 40 per cento; per cui i consumatori di birra non hanno ragione di lagnarsi. Egli propone come più conseguente e più giusto che si lasci libero al contribuente il far commisurare la tassa su l'orzo più tosto sul peso, che su la misura come s'usa di presente. Il governo crede preferibile una riduzione a favore dei consumatori di tè e zucchero, e propone che il dazio sul tè sia ridotto da uno scellino a sei soldi o *pence* per lira. Propone pure la riduzione per un terzo della tassa su la rendita. Propone infine la riduzione della tassa per assicurazione dagli incendii da tre scellini per cento a uno scellino e sei soldi. Le riduzioni delle tasse sul tè, sulla rendita e su le assicurazioni dagli incendii darebbero al pubblico un beneficio totale di L. st. 5,420,000, e al Tesoro una perdita immediata di lire st. 3,778,000. Dedotte queste dalla somma sopradetta di L. st. 4,031,000, rimarrebbe ancora un avanzo di L. st. 253,000; margine moderato che la Camera vorrà salvare da ogni invasione. Grandi applausi accolsero da ambe le parti della Camera il discorso del signor Gladstone, segnatamente quando depose nelle mani del presidente la mozione relativa alla proposta riduzione della tassa sul tè.

L'ASSASSINIO DEL PRESIDENTE LINCOLN

PARTICOLARI ULTERIORI

Ecco il dispaccio completo del telegramma della *Reuter*, con la data da Nuova York, del 15, 5 pom.:

Il signor Stanton telegrafa quanto segue:

« Il signor William Hunter venne nominato ad occupare il posto di segretario di Stato durante la malattia del signor Seward.

« Il presidente Johnson ha annunciato che non farà cangiamento nel gabinetto.

« Il signor Seward non ebbe la gola tagliata, ma il suo volto ha incisioni profonde. Si salvò gettandosi di letto. I medici dicono che il suo stato non è cangiato, e che egli sta bene.

« Lo stato del signor Federico è critico.

« Gli assassini non furono ancora presi. »

Una corrispondenza da Washington nei giornali inglesi, in data del 14, contiene vari particolari. Al teatro di Ford si dava quella sera l'*American Cousin*. Il teatro era affollato. Verso il terzo atto, si udì un forte colpo di pistola, ma che appena si attrasse l'attenzione, non potendosi sospettare nulla di serio, e credendosi che fosse una prova appartenente alla rappresentazione, quando un uomo apparve su la fronte del palco del presidente, agitando nella destra con lungo pugnale, e sclamando: *Sic semper tyrannis*; e repente saltò dal palco che era in seconda fila su la scena, che attraversò fuggendo dal lato opposto fra lo sbalordimento del pubblico, per la parte posteriore del teatro, e montato a cavallo sparì. Tutto ciò avvenne in un minuto. Solo alle grida della signora Lincoln il pubblico si accorse che il presidente era stato ucciso; tutti allora si alzarono e si spinsero verso la scena, gridando molti: *Hang him! hang him!* (Impiccatelo!). L'esaltazione era la più furibonda che si possa immaginare; è inutile il dire che la rappresentazione ebbe fine immediatamente. Quindi ci fu un accorrere verso il palco del presidente; donde uscirono le grida: « State indietro e lasciate aria. Ha alcuno stimolante? » Finalmente si seppe che il presidente era stato colpito nella testa, sopra e sotto l'osso temporale, e che parte del cerebro trapelava. Egli venne trasportato in una casa privata in faccia al teatro, e vennero chiamati il medico generale dell'esercito ed altri medici.

Nel palco si trovò insanguinata la spalliera del seggio ove stava il presidente, per terra e sul tappeto si trovò una pistola comune a una sola canna. Si pose una guardia militare alla porta della casa ove il presidente era stato trasportato. C'era una folla immensa, avida di notizie sul suo stato. Si era già annunciato che la ferita era mortale, ma tutti speravano che no. La scossa sentita dalla popolazione era terribile. A mezzanotte il gabinetto, coi sigg. Sumner, Colfax, e Farnsworth, giudice Curtis, governatore Oglesby, generale Meigs, col. Hay ed alcuni amici personali, col medico generale Barnes e i suoi assistenti immediati, furono a visitarlo. Il presidente era in uno stato di sincope, affatto privo di sensi, e respirava lievemente; il sangue sprizzava dalla ferita nell'occipite. I medici esaurirono tutti gli sforzi possibili dell'arte, ma ogni speranza se n'era ita.

Il presidente erasi recato al teatro solo 15 minuti dopo le otto. La speaker Colfax era alla Casa Bianca in quel momento, e il presidente gli disse che egli si recava al teatro, quantunque la signora Lincoln non si sentisse bene, perchè i giornali avevano annunziato che il generale Grant ed egli dovevano essere presenti, e non voleva che il pubblico rimanesse ingannato. Egli ci venne con manifesta ripugnanza, e pregò il signor Colfax a venir seco; ma questo signore aveva altri impegni, e in compagnia del signor Ashman del Massachussets gli diede la buona notte.

Mentre l'esaltazione nel teatro era al suo colmo, venne annunziato che anche il segretario Seward era stato assassinato. Giungendo alla casa di lui, si trovò la folla e una guardia militare alla porta. Si raccontava che verso le dieci un uomo tirò il campanello, e un servo negro avendo chiesto chi fosse, rispose che veniva da parte del dott. Verdi, medico di famiglia del segretario Seward, con una ricetta, mostrando un piccolo pezzo di carta che aveva in mano, e adducendo in risposta al rifiuto di lasciarlo entrare, dover vedere il segretario, come quegli che aveva alcune istruzioni particolari su l'uso della medicina. Egli insistè nel voler salire, per quanto gli fosse detto che nessuno era ammesso nella camera. Finalmente cacciò il negro da una banda, e salite le scale recossi verso la camera del signor Seward. Incontratosi col signor Federico Seward, gli fece le stesse dichiarazioni che al negro. Non si conosce il resto del colloquio, ma lo sconosciuto colpì con un bastone il signor Federico su la testa e lo lasciò privo di sensi. Precipitatosi nella camera, egli assalì il maggiore Seward, pagatore dell'esercito, il signor Hansell, messo del dipartimento politico, e due infermieri, disarmandoli tutti. Si gettò quindi sul segretario, che giaceva nel letto, e gli recò tre colpi di pugnale nel collo, senza però tagliare, si spera, le arterie, quantunque il sangue fluisca in copia. L'assassino quindi scese le scale, montò sul cavallo alla porta, e fuggì prima di ogni tentativo per fermarlo, come l'assassino del presidente.

La corrispondenza aggiunge che Washington continuava a presentare uno stato di esaltazione terribile, accompagnata da violente espressioni di indignazione e del più profondo dolore. Furono mandate pattuglie a cavallo da ogni banda in traccia degli assassini.

L'assassino del presidente ha circa 30 anni, è alto cinque piedi e nove pollici, di corporatura esile, di complessione delicata e di gentile aspetto. Egli venne seguito nel teatro da un signore, che saltò su la scena da una delle sedie dell'orchestra. L'assassino si precipitò fuori per una porta laterale in un vicolo, quindi nel viale, e salì un cavallo baio-oscuro, che dovè ricevere dalla mano di un complice, e sparve per la contrada dell'F, e quindi per la città posteriore.

L'assassino lasciò il cappello nel palco presidenziale, e uno sperone su la scena. Due signori venuti alla casa del segretario Stanton per dargli notizia del caso del sig. Lincoln, trovarono su la porta un uomo avvolto in un mantello, che si allontanò al loro avvicinarsi. La polizia fa ogni sforzo per iscoprire gli assassini. Varie persone, esaminate dal signor Richards, sopraintendente, deposero che il cappello era quello di John Wilkes Booth, da loro veduto nei due ultimi giorni, e che aveva agito più volte su le scene del teatro di Ford. Anco lo sperone fu trovato identico ad uno di quelli da lui avuti alla scuderia ove noleggiò il cavallo.

La persona che ferì Seward lasciò dietro sè un cappello a tese calate, e un vecchio *revolver* rugginoso da marina, rotto e malcaricato.

LETTERA DEL SIGNOR MASON.

L'*Index* di Londra pubblica la seguente lettera del signor Mason al suo editore:

« Signore,

« Il tempo rischiarerà il mistero che ancor circonda l'assassinio del sig. Abramo Lincoln, ex-presidente degli Stati Uniti, e l'attentato contro la vita del signor Seward, suo segretario di Stato. Ciò che io desidero si è di smentire altamente l'asserzione calunniosa del signor Edwin Stanton, segretario della guerra, il quale disse nella sua lettera al sig. Adams, pubblicata dai giornali di Londra di questa mattina « che gli atti criminosi sono stati ordi-
« diti e combinati dai ribelli, sotto pretesto di
« vendicare il Sud e di aiutare la causa dei ri-
« belli. » Al che egli aggiunge: « Se ne hanno
« le prove. »

« La lettera del signor Stanton è in data del 15 aprile, e dice che il signor Lincoln è stato assassinato il giorno precedente, in teatro, alle ore dieci e mezzo, ed è morto il giorno stesso in cui egli scrisse, alle ore sette e venti minuti del mattino. Riferisco questo passo della sua lettera, per dimostrare che nei primi momenti di stupore, ed in mezzo ai provvedimenti indispensabili dopo un simile avvenimento, si è data del fatto e delle intenzioni la spiegazione, *se non più incredibile*, almeno più mostruosa.

« Il signor Stanton ha adottato quella che pareva dovergli essere più utile agli occhi del pubblico del suo paese. Se, per avventura, le prove di cui parla per sostenere la sua calunnia divenissero mai pubbliche, queste prove verrebbero esaminate con tanta maggior cura, inquantochè si ricorderebbero certe altre così dette prove impudentemente fabbricate nelle stesse regioni, durante la guerra, per venir in aiuto di vergognose mene politiche. Convien riconoscere, ch'è un'invenzione tanto mostruosa quanto sfacciata, il dire che l'assassinio del signor Abramo Lincoln è

---

che conchiude a nulla, che ripugna e che quindi dovrebb'essere bandito dalla scena, laddove qui è il perno sul quale poggia tutto lo edifizio costrutto dal poeta. L'esagerazione si è spostata; essa non istà più nelle forme estrinseche colle quali si cercava di raggiungere a qualunque costo l'effetto drammatico, ma sta più pericolosa, più biasimevole nel concetto, nel fatto stesso che è argomento del dramma.

Un vecchio generale Vannelli, per vendicare la memoria di un suo figlio che per scampare dal disonore si è suicidato, sfida a morte un conte Giorgio D'Angri. Il conte è innocente del fatto che gli viene apposto e per giunta ama ed è riamato dalla figlia del generale; adopera quindi ogni mezzo per iscongiurare una sventura che il separerebbe dalla donna amata e soltanto cede quando gli sarebbe impossibile il ricusare più oltre la partita offerta dal generale, che consiste nell'affidare alla sorte la designazione di quello dei due che debba uccidersi. La sorte è sfavorevole al generale; il conte lo scioglie invano dalla sua parola d'onore, invano lo scongiura a non compiere il fatale disegno e cerca opporvisi raccomandando alla figlia di vegliare e di non abbandonare per un solo istante il padre. — Il Vannelli s'uccide e il fa in modo che tutti, ignari di quanto passò fra lui ed il conte, attribuiscono ad una disgrazia la sua morte.

Passa un anno; il conte ama sempre la figlia del generale e sempre n'è riamato, ma non osa presentarsi a lei dinanzi. Tuttavia l'amore, la pietà per l'orfana che non ha più speranza fuorchè in lui, lo spingono a farla sua sposa, benchè ripugnante a nozze che gli paiono quasi un delitto. Dopo parecchi mesi un cugino della sposa, che scoprì per caso il segreto della morte del generale e che fu il vero colpevole del fatto, ond'è nata la cagione del duello, rivela alla moglie del conte d'Angri come e perchè il generale s'uccidesse. Una barriera insuperabile s'alza fra il conte d'Angri e sua moglie che non può vederlo senza orrore. Un secondo duello tra il conte ed il cugino, nel quale il primo rimane mortalmente ferito, scioglie il nodo, e la figlia del generale Vannelli, che più non avrebbe potuto convivere col conte, perdona a lui morente un duello, di cui egli aveva con ogni sua possa cercato d'impedire le funeste conseguenze.

Io ammetto di buon grado che tutto ciò possa accadere nella vita reale: è anzi probabilissimo che accada. Ma a qual pro presentarci codesto spettacolo in sulla scena, quando avete posto i vostri personaggi in tale condizione da non poter più operare per moto di coscienza e per libera elezione morale, ma da dover soggiacere alla fatalità degli eventi? Il vostro dramma commuove ed agita — e se questo solo scopo vi proponeste, bene l'avete raggiunto. Ma che imparate, quale reminiscenza vi lasciano le commozioni, le agitazioni provate? Avete condotto il conte a tal punto da non [illegible] poter più ricusare il duello: perchè d[illegible] braccia la figli[illegible] dopo condurre tra le sue una posi[illegible] dell'ucciso e quindi venire ad se[illegible]zione, da cui non s'esce che con un secondo duello? Werner nel suo *Ventiquattro febbraio*, fa la volontà umana soggetta ai giuochi del caso, della fatalità: è orribile e sconfortante spettacolo, di cui si dice sentisse ribrezzo lo stesso autore, dopo avere dettato il suo dramma in una notte di delirio. Ma voi andate più innanzi e fate la volontà, la coscienza complice e complice suo malgrado della fatalità, e per giunta in codesti avvolgimenti vi compiacete, sovr'essi fondate quasi una scuola drammatica, e quasi pigliate per sistema argomenti, che altri trattò una volta per singolare eccezione.

Un po' di questo vizio c'è eziandio nel secondo dramma del signor Gualtieri: *La abbandonata*. Senonchè se ci sta in minor dose il peccato originale, ci sta pure in minore dose l'orpello dell'arte che nasconde le mende del primitivo concetto. È il vecchio argomento d'una povera ragazza sedotta da uno scioperato che la abbandona per aspirare a più ricche nozze. Manca la novità nel soggetto, come manca nel modo in cui lo si svolge, non bastando alcune scene dove parla impetuoso e forse anco vero il linguaggio della passione a ritemprare in un colorito nuovo gli episodii stantii. Ma il peccato originale, cui accennai più sopra, qui sta in ciò, che l'autore abbia fatto troppo spregievole e troppo vile nel suo abbandono il seduttore, perchè non sorga evidente la impossibilità del suo ravvedersi repentino, e perchè non nasca inoltre una impossibilità, una ripugnanza morale a quella unione più tarda, che tra la vittima ed il seduttore preconizza il dramma: impossibilità e ripugnanza che traggono troppa ragione dalla disistima e dalla disillusione amorosa, per poter essere superati facilmente anche col lasso di tempo.

Ai drammi del signor L. Gualtieri tenne dietro una nuova commedia del signor Luigi Suner: *Una piaga sociale*.

L'autore è fiorentino e voi capirete quindi facilmente com'ei potesse conoscere i suoi polli quando nella *Piaga sociale* s'è fatto a rompere una lancia contro il *paolottismo*. Il signor Suner ha le qualità che mancano ancora al signor Torelli, ma per contro trascura troppo quei mezzi, coi quali riesce fin d'ora al primo di farsi perdonare i suoi difetti; cioè il signor Suner, che già ci ha date alcune altre commedie che sempre ebbero, per dirla con linguaggio da palco-scenico, un successo di stima, è fino osservatore della società, sa coglierne di volo i lati ridicoli, sa sferzarli con garbo e con vivacità, sa studiare e delineare un carattere, ma nel comporre poi colle sue osservazioni e coi suoi bene studiati e bene delineati caratteri una commedia viene meno al cómpito suo. L'intreccio non si svolge abbastanza rapido e sicuro: la sceneggiatura corre lenta ed intralciata; il commediografo infine, per usare una immagine sola, ha raccolto con cura buonissimi materiali, ma nello adoperarli e nel collocarli al loro posto ne sciupa una parte e l'altra non sa porre, come converrebbe, in sufficiente mostra. Quindi uno zoppicare, un procedere stentato nelle sue commedie, sebbene in questa ultima meno che in altre sue precedenti. È difetto che non vuolsi tacere, ma di cui è facile il correggersi in chi ha ogni altra dote per riuscire sul teatro.

Viene ultima la commedia popolare del signor P. Ferrari, *Il Codicillo dello zio Venanzio*, rappresentata ieri sera in mezzo ad incessanti applausi.

Questa commedia porgerebbe argomento a discorrere della maggiore o minore opportunità di introdurre nel teatro italiano un tal genere di lavori ed a discorrere eziandio di essenziali e notevoli differenze che s'incontrano tra la maniera con cui si concepì e si scrisse la commedia popolare dai migliori autori del teatro piemontese e quella seguita nei pochi tentativi recenti fatti e dal signor Ferrari e dal signor Giacometti. Ma codesto mi condurrebbe troppo per le lunghe e vi tornerò sopra altra volta, limitandomi per ora ad avvertire che il *Codicillo dello zio Venanzio*, quando non avesse altro pregio, andrebbe tuttavia lodato assai per lo studio del dialogo popolare — studio che non può essere forse senza riflesso e senza conseguenze per il dialogo della commedia italiana in genere.

Qui poi, come ogni salmo finisce in gloria, ci vorrebbe ancora la solita coda per levare alle stelle la signora Pezzana, lodare la signora Fumagalli, applaudire il signor Bellotti-Bon, congratularsi col signor Cesare Rossi, incoraggiare il signor Belli-Blanes: ma tutto ciò riesce inutile, dappoichè v'ho detto che al Gerbino pare ritornata la età dell'oro ed ora vi soggiungerò che nella rappresentazione della commedia del signor Ferrari ci fu oro vero e pochissimo orpello.

stato preparato ed eseguito allo scopo di *aiutare la causa dei ribelli*. Cionondimeno, io comprendo benissimo che questa storiella possa avere un'influenza materiale per aiutare la causa di quel partito dominatore che esiste negli Stati Uniti, e di cui il signor Stanton è il tipo e Andrea Johnson che succede nella presidenza, e Butler, sono i capi e i grandi sacerdoti, di quel partito che vedeva nel defunto presidente e nel suo segretario *ostacoli* invincibili all'esecuzione dei progetti di rapina e di saccheggio che dovevano tener dietro allo stabilimento della loro dominazione sugli Stati del Sud.

« Del resto io so da buona fonte di Londra, che Wilkes Booth, il quale è accusato del delitto, è figlio del celebre attore inglese di questo nome, che esercitava la professione del proprio padre, specialmente negli Stati del Nord, e che godeva fama generalmente di aver i tratti caratteristici del nome di suo padre *Giunio Bruto* Booth, il quale lo aveva denominato *Giovanni Wilkes* dal nome del gran radicale inglese. L'origine e l'educazione intellettuale dell'assassino parevano poco atte a generare in lui la minima simpatia in favore della gran causa del Sud conservatore.

Riguardo al delitto ch'è stato commesso, nessuno ne sentirà maggiore orrore del Sud; ma tutti gli uomini imparziali devono comprendere che questo delitto è conseguenza di quelle scene di spargimento di sangue e di uccisioni e di sfrenate licenze che hanno segnalata l'invasione del Sud per parte degli eserciti del Nord, scene non represse, e per conseguenza si deve dire istigate dai loro capi e dai superiori di essi.

Scusate la lunghezza di questa nota; ho voluto soltanto respingere immediatamente la calunnia contenuta nella lettera del signor Stanton.

« *Vostro devotissimo*
G. M. Mason. »

La *France* ha un cenno firmato Polin sui due fratelli Booth, ove è detto che l'attore più conosciuto fra i figli di Giunio Bruto *Booth*, è Edwin Booth, e che, a giudicare da alcuni tratti delle sue rappresentazioni drammatiche al principio della guerra, egli doveva essere, ben lungi dal dividere le idee dei secessionisti.

DIMOSTRAZIONI IN INGHILTERRA

Nella seduta del 27 delle Camere inglesi, lord Russell annunciava che nella seduta di lunedì avrebbe presentato alla Camera dei lordi un progetto di indirizzo da presentarsi a S. M., « nel quale si esprima il dolore e l'indignazione per l'assassinio del presidente degli Stati Uniti, e si preghi S. M. a trasmettere l'espressione di tali sentimenti al governo degli Stati Uniti. » Sir G. Grey nella Camera dei comuni fece il medesimo annuncio, accennando a un tempo ad una espressione di simpatia pel governo e popolo degli Stati Uniti. Lord Derby, nella Camera dei lordi, soggiunse sperare che la forma dell'indirizzo sarebbe tale da essere accolta da tutte le parti della Camera, da che tutti, uomini, donne e fanciulli nei dominii inglesi, sono d'accordo su la sostanza della cosa, nell'esecrare cioè l'atroce delitto.

Il Consiglio comunale di Londra convocato il 27 a Guildhall votò pure un indirizzo al ministro americano in Londra, nel quale « si esprime la profonda condoglianza della comunità verso il popolo d'America per la perdita patita per la morte per assassinio del signor Lincoln presidente degli Stati Uniti, e si dichiara la detestazione dell'atroce delitto consumato. »

Un meeting degli americani residenti a Londra, per fare una dichiarazione di sentimenti conformi all'occasione, ebbe luogo lo stesso giorno sotto la presidenza dell'on. Ferdinando Wood, che si trova di passaggio a Londra, nel recarsi a Parigi; e venne deciso di differire l'adunanza a lunedì venturo, in cui il meeting sarà presieduto dallo stesso ministro americano, sig. Adams, e potrà essere frequentato da tutti gli americani residenti a Londra.

I tedeschi residenti inviarono un indirizzo alla nazione americana, firmato da Carlo Blind, dai poeti Freiligrath e Kinkel, e da altri; ove esprimono i loro sentimenti di sincero cordoglio per l'avvenimento, e sperano che il popolo americano ne sarà tanto più stimolato a estirpare le odiose istituzioni da cui nacque la ribellione degli schiavisti.

Il 27 sera si tennero successivamente due meetings a Liverpool, in cui si espresse il cordoglio e l'indignazione per l'atroce delitto. V'intervennero sudisti e nordisti insieme uniti e senza distinzione; e massime nel primo meeting si accentuò, come le differenze politiche sparivano e non avevano che fare con un delitto che non può imputarsi a niun partito politico. Nel secondo, più numeroso, dopo votata la mozione di condoglianza e d'orrore per l'accaduto, essendosi pronunciati discorsi e fatte mozioni offensive ai sudisti, sorse una forte opposizione, e il meeting si sciolse in una confusione strepitosa.

NOTIZIE ESTERE

I giornali di Francia e d'Inghilterra non contengono cosa importante che non sia relativa agli affari d'America, meno la esposizione finanziaria fatta da Gladston alla Camera dei comuni, che riproduciamo in altra parte del giornale; come separatamente riportiamo dall'*Index* di Londra una protesta di Masson, agente dei confederati, diretta all'editore del *Times*, contro alcune asserzioni della relazione ufficiale del sig. Stanton, ministro della guerra degli Stati Uniti, sugli assassinii commessi a Washington.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna, scrive:

« L'ambasciatore di Prussia, barone di Werther, ha letto, il 26, al conte di Mensdorf, un dispaccio del signor di Bismark, nel quale questi propone formalmente la convocazione della rappresentanza nazionale dello Slesvig-Holstein.

« L'Austria accoglierà favorevolmente la proposta della Prussia, perchè essa desidera sia posto un termine al regime provvisorio, e perchè la convocazione di questa rappresentanza deve avvicinarci mirabilmente a questo termine.

« Ma l'Austria parte dalla ipotesi che la questione di diritto di Stato verrà presentata per la prima agli stati, e non, come accennava la *Gazzetta della Germania Settentrionale*, i soli piani finanziarii.

« Quanto al modo di convocazione, veniamo assicurati che il dispaccio suddetto non fa menzione della legge elettorale del 1848, o di una legge elettorale da stabilirsi sulle più larghe basi, come diceva il giornale citato.

« È verosimile, dietro i negoziati apertisi, che i rappresentanti dei ducati verranno convocati in nome della costituzione del 2 ottobre 55, l'ultima che fu in vigore, e la soppressione della quale venne fatta in seguito a quella concessa dal re di Danimarca il 18 novembre 1863; e per la separazione dell'Hostein dal nesso della monarchia danese.

« Ma non ammettendo questa costituzione altro che una rappresentanza distinta dell'Hostein e dello Slesvig si ha intenzione di riunire le due assemblee in una sola colla quale si tratterà.

« La legge elettorale della costituzione del 1855 pei ducati è assai poco liberale, e non si comprende perchè non si preferisca di convocare un'assemblea di Stato in virtù delle leggi elettorali del 48. »

La *Corrispondenza generale Austriaca* dice esserle comunicato che il governo degli Stati Uniti d'America ha riconosciuto la bandiera dello Slesvig-Hostein.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 28 *aprile*. — La spontanea mozione della vostra Camera elettiva a proposito dell'assassinio del signor Abramo Lincoln ha fatto qui una buona senzazione e molti domandano se il nostro Corpo legislativo non ne seguirà l'esempio. Vi ha però una differenza sostanziale fra la posizione dell'una e dell'altra assemblea. La vostra Camera ha il diritto d'iniziativa ed il nostro Corpo legislativo non lo ha, per cui bisogna attendere che il governo stesso proponga la mozione che da voi potè liberamente partire dai banchi della deputazione.

L'imperatore del resto ebbe il buon gusto di mandare subito col mezzo d'un suo aiutante di campo le condoglianze al ministro americano e voi sapete che, diplomaticamente parlando, l'imperatore è la Francia in persona. Credo del resto che le condoglianze siano veramente sincere perchè, a quanto dicesi, pochi giorni sono, col mezzo del signor Bigelon nuovo ministro americano, avea ricevuto una lettera autografa di Abramo Lincoln colla quale lo rassicurava compiutamente sulle sue intenzioni riguardo al Messico. Vedete dunque se l'imperatore non ha ragione di essere afflitto di quella tragica fine. Il vecchio Abramo, come lo chiamano in America, avea la forza e volontà di resistere alle passioni popolari quando queste avessero domandato una guerra contro la Francia nel Messico ed è evidente che se le redini del potere cadono in mani meno esperimentate e meno ferme, gli affari di quella parte si potrebbero fare alquanto difficili.

Non bisogna però spaventarsi troppo nemmeno di questa eventualità, perchè appunto l'assassinio di Lincoln mostra quanto siano esacerbate le passioni politiche fra gli Stati settentrionali e meridionali dell'Unione americana e non è quando si hanno difficoltà interne così grandi che si va a cercarne delle altre all'estero.

Credo avervi già detto, a proposito del viaggio del signor Vegezzi a Roma, che l'opinione delle persone meglio informate, a Parigi, non è propensa a credere che un grande ed immediato vantaggio se ne possa ricavare.

Le questioni che si trattano per il momento non sono che religiose: il papa stesso nella sua lettera avrebbe detto: *Io sono sovrano, ma più che sovrano sono vicario di Cristo* e non avrebbe scritto a Vittorio Emanuele se non per trattare della quistione delle sedi vescovili vacanti. Ma qui si persiste a credere che anche così ristretto questo passo di S. S. è molto importante.

Se il papa, dicono, ha potuto vincere la ripugnanza a scrivere ad una persona, contro cui accumulò da anni ed anni tante accuse e tante folgori spirituali, potrà ben darsi che quando, in seguito alle trattative che ora si faranno, potrà persuadersi che non è poi quel nemico da lui creduto, quando una maggior luce sarà fatta sulle quistioni e sui varii interessi che si dibatteranno, discenda a nuove ed importanti concessioni nel campo della politica.

Per un momento si era creduto che le notizie importanti dell'America avrebbero fatto rinunciare all'ideato viaggio dell'imperatore in Algeria. Ma esso resiste a tutti i tentativi che hanno fatto per dissuadernelo. Esso parte adunque domattina ad otto ore dopo che avrà asistito questa sera alla prima rappresentazione dell'*Africaine*. Esso s'incontrerà a Lione coll'imperatore e coll'imperatrice di Russia che giungono da Nizza. A Marsiglia è già disposto un gran pranzo a bordo dell'*Aigle* al quale saranno invitati le autorità del luogo e gli uffiziali della squadra di evoluzione. Quanto al tempo che resterà assente non lo si sa ancora con precisione: so però che un redattore del *Moniteur* che venne mandato colà perchè spedisca delle corrispondenze al giornale ufficiale ebbe l'affidamento di 1000 franchi *per ogni mese*. Si crede perciò che il viaggio durerà più d'un mese e si precisano anzi 35 giorni, aggiungendosi che al ritorno toccherà ad Aiaccio. Il principe Napoleone che è giunto testè a Parigi si recherà egli stesso in quella città per qualche giorno per derigervi la inaugurazione di quel monumento. Dimani egli pranza dal signor Emilio Girandin.

Alcuni importanti emendamenti furono preparati dalla Sinistra per il bilancio che si sta per discutere. Io ne conosco già tre: l'uno pel bilancio della guerra, l'altro per quello dell'istruzione pubblica, il terzo finalmente relativo al bilanciò della città di Parigi, che sarà vivamente attaccato. Nell'ultima radunanza della Sinistra, per quanto io so, i signori Carnot e Garnier-Pagès si sono lamentati col signor Giulio Favre, perchè questi non è sorto a rispondere al signor Thiers a proposito della questione italiana.

Si temono sempre gravi ed imminenti turbolenze nella Spagna. Gli ambasciatori spagnuoli a Berlino e Pietroburgo, ch'erano di passaggio a Parigi, ebbero ordine di recarsi immediatamente al loro posto.

Qui si teme uno sciopero di operai compositori-tipografi. Quelli della stamperia Chain hanno già rifiutato di lavorare.

È positivo che l'imperatore ha scritto ad Abd-el-Kader. La lettera venne portata all'ex-emiro da un ufficiale di marina.

CRONACA DI TORINO

La R. Università di Torino ha incaricato l'illustre conte Mamiani, già quivi prof. della filosofia della storia, di rappresentarla nelle feste pel Centenario di Dante che avranno luogo in Firenze.

Domani a sera, 1° maggio, avrà luogo al Circolo degli Artisti un'esercitazione musicale, con facoltà ai signori soci di condurre le signore della loro famiglia.

MANCIA COMPETENTE

A chi consegnerà all'ufficio dell'*Opinione*, via della Rocca N° 10, un portafoglio contenente valori e carte importanti stato smarrito probabilmente percorrendo via S. Maurizio, Doragrossa, via Palatina, via Palazzo di Città, via Milano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. Si legge nel *Giornale della Marina* del 29:

La pirocorvetta imperiale russa il *Vitiaz* il giorno 25 corrente alle 3 1|2 pomeridiane ancorava nel porto di Genova con i pennoni imbroncati per l'avvenuta morte di quel granduca ereditario; le nostre regie navi tennero sino al tramonto la bandiera a mezz'asta per associarsi in quel giorno alla funebre dimostrazione di quella potenza.

Furto. Giorni sono, scrive la *Sentinella Bresciana* del 29, venne spogliata degli arredi sacri la chiesa di Torbole, Riviera Veronese. I ladri commesso il reato si diedero alla fuga, lasciando sul luogo uno scalpello, che raccolto dalla polizia, potè far conoscere gli autori del ladroneccio.

Suicidio. Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari, in data del 26 scrive:

Domenica notte una guardia di P. S. si suicidò nella contrada S. Restituta (Stampace) con un colpo di pistola. Ci si dice averlo spinto a tale estremo la vergogna di vedersi punito dai suoi superiori, non sappiamo per quale motivo.

Esposizione Dantesca. Leggesi in data del 29 nella *Gazzetta di Firenze*:

Sono pervenuti al Comitato per l'Esposizione dantesca, fra gli altri, il codice della Divina Commedia che sta nella biblioteca Gambalunga di Rimini. Abbiamo altresì, avendoli presentati lo stesso signor cav. conte Giovachino Napoleone Rasponi, deputato al Parlamento nazionale di Ravenna, i codici danteschi di quella Biblioteca Classense con parte del comento di Benvenuto da Imola; codice che ha il merito di avere richiamata l'attenzione dell'immortale Muratori. È pure stato presentato dal vice bibliotecario della Palatina di Modena, tra gli altri codici, il famoso MSS., di cui il Muratori si valse per l'edizione dell'Imolese. Al quale proposito giova soggiungere che la marchesa Coccapani Imperiali della stessa città ha fatto presentare il codice di Dante, che fu già del senatore Legnani di Bologna.

Vogliamo anche avvertire che il gonfaloniere di Pistoia si è dato premura di presentare il Codice del capitolo di quella città, ove sono 17 canti del Paradiso; e che giunse tra noi il prof. Romano, ordinatore della biblioteca nazionale di Napoli, recando largo e bel tributo di codici e di edizioni.

Viaggiatori. Nel *Giornale di Napoli* del 27 si legge:

Il generale Mac-Clellan, già comandante in capo gli eserciti dell'Unione Americana è giunto fra noi.

Il comm. Minghetti, già presidente de' Consiglio dei ministri, è giunto ieri sul *Marco Polo*.

Continuerà il viaggio verso la Sicilia.

L'Affricana. Un dispaccio telegrafico spedito il 29 da Parigi a Milano, reca le seguenti notizie:

Ieri sera ebbe luogo la rappresentazione dell'*Affricana*, di Meyerbeer.

Successo immenso.

Molti pezzi vennero fatti replicare.

Vi assisteva l'imperatore.

La condanna di un proteo. Scrivono da Lemberg il 24 al *Debatte* di Vienna:

Davanti la nostra Corte di giustizia criminale in questi ultimi giorni fu discusso un curioso ed interessante processo. Un giovane di forse trent' anni, malaticcio, e che aveva nome Krukovicz, era accusato di molte truffe commesse sotto varii pseudonimi negli anni 1861 e 1862. A Srzemysl egli scroccò una infinità di oggetti ad una povera donna, dandole ipoteca sopra una proprietà immaginaria e del valore di 8000 fiorini. A Lemberg, lo stesso individuo prese i nomi di Ilnicki e d'Andrjaszek, curato del rito greco-unito, dottore in teologia a Roma, ed in tale qualità fu ricevuto da S. E. l'arcivescovo Jachimowicz ed invitato ad assistere alla sua festa patronale. Il Krukowicz diceva solennemente la messa nella chiesa cattedrale del rito greco-unito, e dopo avere amministrato il battesimo al figlio della albergatrice, scomparve portando via molti oggetti presi a credito dai negozianti. Al dottore e deputato Smolka, il Krukowicz presentossi pure quale dottore in teologia, pronto a partire per Gerusalemme, e ne ottenne qualche soccorso; ma fu conosciuto per un impostore e fatto arrestare come tale a Jaroslaw, dai signori Ruczka ed Olcyngior deputati al Reichsrath, perchè chiese loro danari per la causa nazionale polacca, presentando loro una supposta lettera del principe Adamo Sapieha. Tratto davanti ai giudici, il Krukowicz disse di avere amministrato molte volte il battesimo e comunicate molte persone, e perciò fu condannato ai ferri per due anni e mezzo.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Non ci voleva più che la terribile notizia dell'assassinio del presidente Lincoln per gittare lo scompiglio alla Borsa. Il primo sentimento da cui tutti rimasero compresi fu di orrore; poscia vennero le riflessioni intorno alle conseguenze più o meno probabili del mostruoso delitto. Le Borse inglesi furono in modo incredibile agitate.

I consolidati oscillarono in un giorno di 6 a 7|8. Da 91 3|8 caddero a 90 5|8; ma le parole del vicepresidente Johnson e le successive notizie hanno calmata l'effervescenza ed i timori. Le Borse francesi, se furono meno agitate, non si sottrassero però alla impressione di quella di Londra, e le Borse italiane ne subirono, secondo il solito, il contraccolpo.

La tendenza generale era d'altronde anche prima all'inerzia. Si osserva universalmente una prostrazione accompagnata a qualche diffidenza. Quando non è la politica che influisce, sorgono le considerazioni economiche, quindi gl'imprestiti a buon mercato, che allettano colla prospettiva de'grossi premi come l'imprestito messicano; infine le emissioni di obbligazioni a prezzi bassissimi.

Cio malgrado, le lettere private di Parigi ci annunciano che alle sottoscrizioni non c'era quella folla nè quella premura che si diceva, e l'imprestito messicano, lungi di essere in rialzo, ribassava chiusa la sottoscrizione, ciò che è abbastanza significante.

Anche del prossimo imprestito italiano si parla molto. Si dice che il ministro delle finanze abbia avuto dall'interno non meno che da Parigi, e da Londra delle offerte pel triplo della somma. Non si stenta a crederlo; ma ciò che importa è di distinguere le proposte serie dalle non serie. Vi hanno sempre degli speculatori, che promettono mari e monti, ma che allo stringere dei conti, mettono in imbarazzo chi si fida di loro. Un imprestito di 425 milioni è un'operazione importante da non compiersi con leggerezza, dovendosi pensare non solo al successo di essa pel momento, ma a' suoi effetti sul sostegno della rendita in seguito.

Noi crediamo che una parte sarà alienata per sottoscrizione pubblica. Ormai questo metodo è entrato così nelle abitudini del paese, che è una necessità di mantenerlo. Non ne deriva che l'imprestito si emetta ad un corso più alto di quello che si otterebbe, alienandolo tutto a partiti privati, chè anzi succede il contrario, ma non si può far a meno di chiamar i piccoli e grandi capitali a parteciparvi.

La sottoscrizione pubblica si deve quindi considerare come indispensabile; l'abbondanza del danaro ne assicura d'altronde il facile concorso.

A Parigi i valori subirono nella settimana le seguenti variazioni:

	22 *aprile*	29 *aprile*
3 0|0 francese	67 65	67 20
4 1|2 »	96 05	96 —
5 0|0 italiano	65 70	65 40
Credito mobil. francese	771 25	762 50
» » spagn.	540 —	487 50
» » italiano	— —	445 —
Strade ferr. Vittorio Em.	302 50	302 50
» » lombarde	542 50	540 —
» » romane	271 25	201 25
» » austriache	443 75	440 —

Ribasso in tutti i valori.

Il Credito mobiliare francese continua a discendere. Ciò si deve alle voci sparse contro di esso ed alla domanda di procedere contro i signori Pereire presentata al Corpo legislativo, domanda che si dice appoggiata a' fatti dei docks di Marsiglia. Si crede che essa non avrà seguito, ma intanto ne scapitano i valori patrocinati dal Credito mobiliare e si considera questa campagna come una riscossa di quella del sig. Pereire contro la Banca di Francia.

La Borsa di Torino ha fatti pochi affari con tendenza al ribasso. I corsi restano con poca differenza sulla precedente settimana. I corsi di compenso del mese sono i seguenti confrontati con quelli di marzo:

	aprile	*marzo*
5 0|0	65 35	64 80
Banca nazionale	1640 —	1640 —
Credito mobiliare	448 —	450 —
Banca di sconto	238 —	240 —

I canali Cavour restano a 325, le Meridionali a 350, le obbligazioni demaniali a 376.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 15 aprile.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi	L.	13,446,964 —
» » succursali	»	19,544,954 84
Esercizio delle zecche dello Stato	»	18,8[illegible]1,722 01
Portafoglio nelle sedi	»	76,506,123 65
Anticipazioni »	»	22,537,399 48
Portafoglio nelle succursali	»	28,953,498 55
Anticipazioni »	»	10,804,777 85
Effetti incasso in conto corrente	»	209,941 84
Immobili	»	4,333,981 32
Fondi pubblici	»	12,152,120 —
Azionisti, saldo azioni	»	568,950 —
Spese diverse	»	1,872,774 78
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	555,555 57
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 —
Interessi da esig. sui fondi pubblici	»	— — —
Diversi	»	— — —
		210,588,977 89

Passivo

Capitale	»	40,000,000 —
Biglietti in circolazione	»	101,031,1[illegible]8 80
Fondo di riserva	»	7,060,062 71
Tesoro dello Stato conto corrente		
Disponibili	L.	
Non disponibili »	»	23,855,357 91
Servizio debito pubblico	»	1,902,128 58
Conti correnti:		
Disponibile nelle sedi	»	5,606,858 57
Id. nelle succursali	»	1,214,7[illegible]1 70
Non disponibile	»	12,228,766 49
Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti)	»	3,771,606 10
Dividendi a pagarsi	»	69,490 25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	641,449 21
Benefizi del semestre in corso:		
Nelle sedi	»	1,021,866 53
Nelle succursali	»	683,157 41
Comuni	»	36,314 94
Utili netti del semestre scorso	»	— — —
Diversi (non disponibile)	»	11,166,048 69
		210,588,977 89

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30. Dal *Moniteur*:

Saint Beuve è stato nominato senatore dell'impero.

Al Senato venne letto il decreto imperiale che conferisce il titolo di reggente all'imperatrice durante l'assenza dell'imperatore.

Lione, 30. L'imperatore è stato accolto con entusiasmo.

Lo czar è passato per Lione alle 9 di sera; ma non si è abboccato coll'imperatore.

Nuova-York, 19. La sig.a Lincoln ha ricevuto lettere di condoglianza dal corpo diplomatico. Gl'inglesi e i francesi residenti a Nuova-York manifestarono in un *meeting* le loro simpatie per l'Unione.

Grant è giunto a Washington. In seguito ad una conferenza che egli ebbe con Johnson, venne ordinato l'arresto del giudice Campbell e del ex-sindaco di Richmond.

Lee è arrivato a Richmond: unionisti e separatisti lo accolsero con entusiasmo.

Dicesi che la cavalleria di Kilpatrick abbia arrestato il governatore della Carolina del Nord, latore di un dispaccio di Johnston a Sherman, in cui gli dichiarava d'esser pronto a consegnargli la Carolina. Davis recossi allora da Johnston che ritirò la sua proposta.

Davis è giunto a Macon nella Georgia.

Si va sempre più accreditando la voce che molti soldati separatisti abbiano intenzione di recarsi nel Messico.

Si fanno grandi dimostrazioni popolari ad onore di Lincoln in tutto il Nord.

Federico Seward sta meglio. — Cotone 35.

Rio Janeiro, 9. — Il Congresso del Paraguay ha nominato Lopez generale in capo, e votò un prestito di 25 milioni di piastre.

Venti mila uomini del Paraguay minacciano di attraversare il territorio della repubblica Argentina per invadere il Brasile.

Lione, 30. — È inesatto che lo czar sia passato qui ieri. La famiglia imperiale di Russia è giunta solo stamane alle ore 6. L'imperatore andò a salutarla alla stazione. Egli partì alle 11 per Marsiglia. Stassera s'imbarcherà per l'Algeria.

G. ROMBALDO Gerente.

DA VENDERE un **PIANO di Pleyel**, via Cappel Verde, n. 6, piano 2°. Visibile dalle ore 12 alle 4.

ASMA, soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur**, farm. in Parigi, (*rue de la Monnaie, 19*), (Fr. **3**.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
CRIMAULT E C. FARMACISTA PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **FOSFATO DI FERRO**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provo chi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

DISEGNATORE LITOGRAFO richiesto da Landa a Châlon S|S (Francia). Stipendi forti.

IN FIRENZE si affitta un primo piano di dieci stanze, quattro delle quali assai grandi, corredato di terrazza, cantine, stanzini e molti altri comodi; posto in via degli Archibugieri al n. 6, presso la Piazza della Signoria. Dirigersi a G. Molini, Firenze. Pigione non maggiore di fr. 2200.

Si previene il rispettabile pubblico che la rinomata Sonnambula **Giuseppina Barolo**, che per qualche anno ha dimorato in via Lagrange, n. 21, ora si trova nella medesima via, n. 43, piano 1°, casa Fubini, Torino.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

via di Po, n. 51, piano 2°,

ALLOGGIO di 9 camere con cantina; ed in via della Rocca, n. 25 al secondo piano, altro di 7 camere con cantina e scuderia, pure al presente.

Pel 1° ottobre

Altro di 8 camere con cantina, al 3° piano.

Recapito al portinaio.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa. 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

A cominciare dal 4 maggio prossimo i Piroscafi della Società del Lloyd effettueranno la toccata di **BRINDISI**, per cui si rende noto che la partenza dal porto di Ancona per colà e Levante, non seguirà più alle ore 4 di sera come per il passato, ma bensì alle ore 10 mattina di ogni giovedì.

Ancona in aprile 1865.

AGENZIA DEL LLOYD.

VASTI LABORATORII E MAGAZZINI

DA AFFITTARE AL PRESENTE in via Saluzzo, n. 45 (borgo S. Salvario) con parte della casa d'abitazione. — Dirigersi ivi.

PEIRANO, DANOVARO comp. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA *a* NAPOLI *e viceversa*

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA *e viceversa*

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a 2 ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
« **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor Alessandro Beltrami
in TRIESTE . . . i signori C. L. Chiozza e figlio per le provincie italiane dell'Austria.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA
PER FABBRICARE
L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.



Facsimile del bollo a secco e della gelatina che è timbrato sulla etichetta e che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
di SALES presso VOGHERA

la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle affezioni *glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r Ernesto Brugnatelli, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova; Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi.

ROB LAFFECTEUR

Il Rob depurativo del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob è di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *jodur o di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova, Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

OLIO DI **Fegato di Merluzzo** semplice

Bruno Fr. 3 50
Bianco » 4 »

HUILE DE FOIE DE MORUE DÉSINFECTÉE
MÉDAILLE D'HONNEUR — BREVETÉ S. G. D. G. — GOUT AGRÉABLE — SAVEUR SUCRÉE

OLIO DI **Fegato di Merluzzo** ferruginoso

Prezzo Fr. 3 50 la bottiglia.

del farm. **Chevrier**, Parigi, 21, faub. Montmartre

Quest'olio, gradevole all'odorato e di sapore zuccherino, è il solo che non abbia nè gusto nè odore di pesce, del che si tenne calcolo in numerosi rapporti scientifici e medici; esso gode in Francia di una riputazione ben meritata, ed è preferito all'*Olio di fegato di merluzzo* ordinario. Attestati dei medici dell'Imperatore e del Principe Napoleone, dei medici del Senato e dell'Accademia imperiale di medicina.

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, secondo il parere di eminenti pratici, è il miglior modo di amministrare il ferro, che con questo mezzo non provoca stitichezza ed è più facilmente sopportato dagli stomachi i più delicati.

È un rimedio eccellente per combattere le malattie di petto, le affezioni scrofolose, la clorosi, l'anemia e tutte le malattie che richieggono l'amministrazione del ferro.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis.



Verun altro medicamento ha fatto nella pratica medicale una rivoluzione così completa come le **Pillole purgative e depurative di Cauvin.** Attualmente esse sono ordinate e raccomandate dai più celebri medici, i quali adducono le ragioni seguenti: 1° Esse sono puramente vegetali; 2° sono gradevoli alla vista e dolci al palato; 3° sono efficaci, non recano inconvenienti e purificano tutti gli umori viziosi; 4° agiscono direttamente sulla circolazione arteriale e creano un nuovo sangue ricco e puro; 5° i medici che le hanno analizzate prima di amministrarle ai loro malati, certificano unanimi, che le **Pillole purgative e depurative di Cauvin** sono il miglior medicamento del secolo. Dopo tante testimonianze è impossibile dubitare della loro efficacia. Se ne faccia uso di quando in quando, e se ne risentiranno i benefici effetti.

Prezzo

1/2 scatola di 30 pillole fr. 2 »
La scatola di 60 pillole » 3 50

Ciascuna scatola contiene un'istruzione spiegativa.

Preparate unicamente da **J. P. CAUVIN**

farmacista della Scuola superiore di Parigi, Piazza dell'Arc-du-Triomphe de l'Etoile, 10; Champs-Elisées, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in *Torino* dal farm. Depanis; in *Milano* alla farm. Maldifassi, in *Bologna* presso Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie.* Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 37 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 3. — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3. — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo*, fr. 1. — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott GUILLIÈ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

12, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da Paolo Gage, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni hadi mostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da Paolo Gage ora di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, le catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolose l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.



REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Cannocchiali**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

CHIARIFICAZIONE DEI VINI

con Brevetto d'invenzione.

POLVERINA di APPERT, *Inventore delle Conserve alimentari.*

(*Medaglie d'oro ad Esposizioni — due Medaglie di 1ª classe, Esposizione* 1855 — *Ricompense nazionali di* 2000 *a* 12000 *fr. — Quattro brevetti d'invenzione*)

In cinque minuti e per 40 centesimi si fa l'operazione sopra una botte di vino, chiarificato in 24 ore — fr. 10 il chilogramma — 15 cent. circa per ettolitro.

TAVOLETTE GELATINOSE per **VINO**

Composta di materie le più pure e le più energiche, 1ª qualità, fr. 4 40 il chil.

La fabbrica riedificata su più vasta scala sopra un fondo del sig. **Appert**, trovasi ora in via *Marc Ménilmontant*, 75, a Parigi.

Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5 — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

OPPRESSIONI — TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — NEVRALGIA — CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarettes Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC**, 6, via d'Amsterdam. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* cigarettì. 2 fr. la scat.

Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 265. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 13**. presso A. L. GUISLAIN e C., *Parigi*, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levarle macchie del viso	» 3 50	Pomata	» 1 50

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. **80.**

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI di varie dimensioni da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatte, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5.

DISTRUZIONE degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30.** — Fr. **4 50** *il mezzo chilo*, fr. **8** *il chilo.*

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'**Eleomèle,** olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone soventi le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende **L. 3** il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

ACETO DI TOELETTA

di **GIO. VINCENZO BULLY** *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di ***Bully*** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire,** portici della Fiera, 26, Torino.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ecc.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 23, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id, da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.

CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE, o Clisteri, da L. 7 50, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e **SERRACOSCIE** da L. 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.